

RELAZIONE SUL PERCORSO DI ALTERNANZA

Al principio di quest'anno mi sembrava che lo scorso non avessimo fatto nulla, nessuno pareva sapere cosa fosse la nostra azienda, i dubbi sulla nostra "simulazione" ancora ingombranti: eravamo senza nome e senza sostanza.

Poi, con un incredibile prima ora di alternanza di quarta ho scoperto che avevamo fatto tantissimo; tra i vari brancolamenti di "non so cosa sto facendo" avevamo in realtà realizzato un principio di "qualcosa" senza nemmeno accorgercene.

Incredibilmente mi sono sentita fiera di quell'embrione che nessuno credeva di veder nascere e probabilmente avrebbe fatto a meno di trovarsi davanti. Le frasi del genere (cito) "che palle l'alternanza" o "non serve a niente", "preferivo lo stage" sono state -insieme a domande del tipo "cosa dobbiamo fare?"- l'usuale contorno ogniqualvolta dovevamo fermarci il pomeriggio.

Per quanto mi trovi d'accordo riguardo il fastidio di prolungare la permanenza a scuola in attività non esattamente leggere per la mente (vedere i corsi di diritto ed economia) terminate da un test su ciò che era appena stato detto, preceduto da un tempo di studio/ripasso di cinque(cinque) minuti (idea assolutamente geniale), ritengo di aver imparato davvero molto durante quello strazio pomeridiano e le uscite.

Ad esempio, non avevo la più pallida conoscenza nei campi sopracitati, le forme giuridiche delle aziende erano vaghe, ora il motivo della scelta di una o l'altra è chiara, perché so vantaggi e svantaggi di ognuna. Persone fisiche e giuridiche, differenza tra residenza e domicilio, l'organigramma con il consiglio di amministrazione e i dipendenti, staff e associati li ho in pugno. Per la prima volta mi sono chiesta come facciano le aziende ad assumere dipendenti visto che farlo ha un prezzo quasi proibitivo per Eventualmente, la mia prospettiva su fatturati e guadagni (contando le tasse) ha subito un ridimensionamento osservando i dati tra piccole e grandi imprese, l'impatto del marketing e il prezzo di un minuscolo inserto pubblicitario in televisione mi ha annichilita.

Improvvisamente vedo l'organizzazione e il lavoro dietro a prodotti e servizi e mi rendo conto di averlo sempre pensato come idea vaga, ai margini della mente, e mai realmente compiuta. Il mercato è davvero relazioni tra persone. Correnti sempre in movimento che se non sai come controllare ti travolgono: è difficile essere una barchetta in mezzo al mare, fare tutto da soli.

Per questo altro pezzo di puzzle credo sia necessario ringraziare la nostra azienda partner Agricola e Beta80 che ci hanno fornito il loro appoggio con un entusiasmo che ha qualcosa di alieno. Dall'incontro con Marchitti ho realizzato che c'era qualcuno che prendeva sul serio ciò che stavamo facendo ancora più di noi. Quando mi chiese di alzarmi e sedermi in prima fila come si confà ad un presidente ero stupefatta e ancora di più quando mi regalò i gadget, sempre per la mia posizione. Sono la presidente (non so bene come) e ho delle responsabilità. Responsabilità, altra parola chiave.

Durante la settimana di sospensione didattica ho provato sulla mia pelle cosa significa gestire delle persone, naturalmente non a livello di realtà propriamente aziendale, sul mercato vero, ma rispondere ai bisogni dei miei compagni-dipendenti mi ha stimolata a trovare soluzioni a problemi e domande.

In conclusione, cerchiamo di non condannare un tentativo di approccio al reale che sarà pur goffo, ma utile.